

Se questo messaggio non viene visualizzato correttamente, fare clic **qui**.

Piattaforma riformista. I socialisti liberali in seno al PS Svizzero

Newsletter no. 10 / 2020

Cara Piattaforma riformista



Editoriale

Cambiamento: Maledizione e Benedizione

La paura non è buona consigliera. Mai.

Care lettrici, Cari lettori,

Gli ultimi mesi hanno fortemente cambiato e plasmato noi e il nostro ambiente. Spero che voi ed i vostri cari stiate bene e che possiate tornare alla vostra "nuova" vita quotidiana.

La pandemia di coronavirus pone grandi sfide alla nostra economia. Non passa giorno senza che i media riferiscano delle sfide che le aziende sono tenute ad affrontare. Spesso la loro stessa esistenza è minacciata. Ciò che colpisce è che i soggetti considerati sono le grandi imprese. Ma che dire delle PMI - soprattutto delle piccole imprese?

La Confederazione offre sostegni finanziari attraverso molteplici misure. Numerose banche erogano prestiti in modo semplificato. Tuttavia, queste misure non sono adatte alle PMI e non sono orientate a soluzioni idonee al contesto. Ad esempio, i prestiti bancari garantiti dalla Confederazione rappresentano un aiuto rapido e necessario, ma d'altra parte rappresentano anche un pericolo. È probabile che la situazione della liquidità aziendale si aggravi ulteriormente e rimanga problematica sul lungo periodo. Nel frattempo, molte aziende hanno comunque adattato il loro modello di business alle mutate condizioni. Il lavoro ridotto, sul corto termine, è una misura di sostegno, ma a medio e lungo termine non rappresenta una soluzione.

A mio parere, la questione del lavoro ridotto solleva direttamente la questione degli interessi dei dipendenti. La loro rappresentanza da parte di sindacati, o comitati professionali congiunti nelle PMI, è notoriamente debole. Come ha dimostrato la politica degli ultimi anni, l'attenzione si concentra soprattutto sulle grandi imprese e trascura le PMI che procurano la metà dei posti di lavoro in Svizzera. Quando, se non ora, è il momento di ripensare e agire? L'importanza relativa all'adeguamento delle normative attinenti alle dimensioni delle imprese, alla flessibilizzazione sociale del diritto del lavoro, all'agevolazione della creazione di imprese e all'introduzione di difensori civici (ombudsmen) regionali per i dipendenti – è più attuale che mai. Si deve tener conto anche delle nuove forme di lavoro create dalla digitalizzazione che necessitano anche di una conseguente previdenza sociale. In questo senso, rinvio al nostro documento sulle **PMI**.

Non sono solo le PMI ad essere in difficoltà, ma anche il settore artistico e culturale. In aprile, la Confederazione ha messo a punto un pacchetto di aiuti di 280 milioni di franchi per le persone che lavorano nel settore culturale ma i fondi vengono erogati lentamente. Lo statuto di artista freelance deve essere chiarito. È inevitabile che molti stiano attualmente perdendo terreno o possano essere sostenuti solo con piccole somme di denaro. È urgente trovare una soluzione quale, ad esempio, una sorta di sistema di previdenza sociale per gli artisti. Considero la crisi anche come la nostra possibilità di cambiare il sistema culturale svizzero sul lungo periodo. Ciò che tutti i settori hanno in comune è di manifestare in modo trasparente che le sfide ed i problemi diventano riconoscibili e ci costringono ad agire.

Ma ovunque si guardi, per me è l'essere umano al centro dell'attenzione. Ci sono persone che si trovano ad operare in regime di lavoro ridotto o addirittura che sono finite in disoccupazione a causa del Covid-19 o che vivevano già in condizioni finanziarie precarie e che ora forse non hanno nemmeno un'occupazione alternativa. La paura di una seconda ondata si diffonde. Molti considerano improbabile un secondo lockdown. Tuttavia, questo dipenderà dal nostro comportamento individuale! Continuiamo a essere solidali e ad aderire all'attuale concetto di protezione dell'UFSP e ad assumerci le nostre responsabilità per uscire da questa situazione più forti.

“Non possiamo dirigere il vento ma possiamo orientare le vele.” Aristotele

Anche il PS affronterà grandi cambiamenti! Dopo molti anni, al Congresso del partito del 17 ottobre 2020, Christian Levrat cederà la presidenza del partito ai suoi successori Mattea Meyer e Cédric Wermuth. Rivolgiamo quindi un grande grazie a Christian per il suo impegno pluriennale. Per fare in modo che la collaborazione possa essere garantita, possa continuare e migliorare, si sono tenuti colloqui con il gruppo parlamentare per discutere le possibilità di considerare l'ampiezza delle diverse sensibilità interne al partito. La Piattaforma Riformista del PS continuerà a posizionarsi con convinzione e a svilupparsi ulteriormente all'interno del Partito. Nell'intervista presente in

questa newsletter la nuova copresidenza si esprime anche su questo punto. Non vediamo l'ora di lavorare con la futura copresidenza, augurando forza e perseveranza nello svolgimento del suo mandato!

Cordiali saluti e rimanete tutte e tutti in salute!

Yvonne Feri, Consigliere nazionale, Wettingen (AG)



L'impegno nei confronti del PS è decisivo

Intervista con Cédric Wermuth e Mattea Meyer, candidato e candidata per la presidenza del PS

Mattea Meyer e Cédric Wermuth assumeranno congiuntamente, con alta probabilità, la presidenza del PS Svizzero il prossimo 17 ottobre. Mattea e Cédric sono giovani, vivono nei Cantoni d'Argovia e Zurigo, sono entrambi genitori, hanno molto presto fatto della politica la loro professione ed hanno entrambi le loro radici nella gioventù socialista – Cedric quale Presidente e Mattea quale vice Presidente dei giovani socialisti (GISO Svizzera). È su queste basi che hanno fatto politica fino ad oggi. Impegnati e posizionati a sinistra. Quali futuri co-presidenti, come considerano l'attuale ruolo della Piattaforma Riformista ? Lo abbiamo chiesto direttamente a loro.

Qual è la vostra posizione riguardo la Piattaforma Riformista – l'ala social liberale all'interno del PS ?

Mattea Meyer: Il PS è forte quando si affrontano veri dibattiti, apportando punti di vista diversi in modo aperto e trasparente. La Piattaforma Riformista rappresenta un contributo al dibattito interno del partito.

Cédric Wermuth: I partiti social-democratici dei Paesi vicini hanno al loro interno dei gruppi. Mi rallegra molto constatare che ci sono compagni che si riuniscono e lavorano su posizioni per formulare proposte sui contenuti. Sono invece convinto che le discussioni astratte relative a chi rappresenta meglio i social-democratici non servano a nulla. La discussione deve essere impostata in funzione di proposte concrete. Ad esempio, ho letto con interesse i documenti di lavoro della Piattaforma Riformista.

Mattea Meyer: Questo diventa problematico quando il dibattito si concentra su ciò che viene comunemente definita lotta tra le ali del partito e non sulle questioni fattuali. Ciò può attrarre i media ma non il Partito. Ho difficoltà con le suddivisioni tra « pragmatico, capace di compromessi » e « ideologico, impersonale ». Non corrisponde alla realtà che io vivo. Ho bisogno io stessa di una bussola di valori per il mio lavoro politico – per trovare delle soluzioni pragmatiche nei casi concreti, come in questa fase per i migliaia di indipendenti e per le PMI che sono al limite del fallimento a causa della pandemia di Coronavirus.

Cédric Wermuth: Il PS Svizzero ha una larga base in termini di consensi. Ho passato 15 anni a fare politica al fianco di Pascale Bruderer nel Canton Argovia. Abbiamo entrambi vissuto questo largo spettro di posizioni come una forza del Partito. Posizioni diverse sono sempre esistite e continueranno ad esistere. Ciò è parte integrante del DNA del Partito social-democratico. Ciononostante, abbiamo la sensazione che lo spazio del dibattito in seno ai Partiti sia diventato più ristretto e si apparenta immediatamente ad un conflitto. Il nostro obiettivo è considerare e promuovere le discussioni.

Ci sono a vostro avviso delle linee rosse da non valicare per queste discussioni ?

Cédric Wermuth: Ci sono posizioni differenti riguardo la riforma delle imposte sulle società III oppure sulla questione dell'età di pensionamento a 65 anni. Ma c'è un consenso riguardo la necessità di rafforzare l'AVS e avere più giustizia fiscale. Più giustizia, più libertà, più solidarietà – ecco ciò che ci definisce quali social-democratici.

Mattea Meyer: Il modello fiscale 17 è un buon esempio. Ci siamo battuti per un no su questo punto. Come sapete, abbiamo perso durante il Congresso dei delegati del PS. Lo stesso giorno, ci siamo seduti con i partigiani del sì e abbiamo formulato insieme un manifesto di politica fiscale, perché eravamo coscienti di condividere un obiettivo comune e che non eravamo in disaccordo sulla via da seguire. Questo momento unificatore è stato importante per le discussioni future. È su questa modalità operativa che vogliamo continuare a funzionare nei casi delle divergenze che si manifesteranno in futuro.

Cédric Wermuth: L'importante è non consentire situazioni in cui ci si metta gli uni contro gli altri. Un dibattito pubblico sui contenuti è essenziale, ma non attraverso i media.

Come considerate il fatto che i membri del PS, membri degli esecutivi, lavorano in modo a prima vista assai distante dalle posizioni della base ?

Cédric Wermuth: I nostri Consiglieri di Stato svolgono spesso un ottimo lavoro, sovente in un ruolo minoritario all'interno di governi a maggioranza borghese. I membri del Partito e quelli di un esecutivo hanno ruoli e compiti differenti. Il Partito non è il braccio esecutivo dei

membri del governo e viceversa. Ciò che noi vogliamo a questo titolo è rafforzare un dialogo costante.

Mattea Meyer: ... e chiarire ancora e ancora i ruoli. Noi abbiamo persone di alto livello nei governi cantonali e comunali. Vorremmo implicarli maggiormente a favore del PS.

Il PS perde consensi nelle campagne e negli agglomerati, dominando però nelle grandi città. Come possiamo persuadere maggiormente i nostri concittadini ?

Mattea Meyer: ... mostrando ciò che le persone ricevono conseguentemente quando votano PS. Possiamo fare in modo che le soluzioni social- democratiche siano considerate come soluzioni che migliorano la vita delle persone ? Possiamo ispirarci ai successi riportati nelle città di sinistra: asili nido abordabili, quartieri a circolazione ridotta, qualità della vita elevata.

Cédric Wermuth: Non c'è avvenire del PS unicamente nelle città. Durante il mio mandato di copresidente del PS del Canton Argovia, abbiamo guadagnato terreno in numerose piccole e medie città e siamo diventati la forza politica più importante. I vecchi contrasti, qui le città, là la campagna, non funzionano più negli agglomerati. Ciò che è importante, è sapere chi difende le persone, ovunque vivano e qualunque cosa facciano. È, ad esempio, il PS al Parlamento federale che sviluppa e mette in opera soluzioni per gli indipendenti e le PMI, mentre i Partiti pro-imprese abbandonano le micro e piccole imprese alla mercé del fallimento. Non abbiamo mai compreso perché il PS non si concentri anche su questo punto, perché è importante costruire una rete di PMI di sinistra all'interno del PS e ciò senza dimenticare, d'altronde, la grande maggioranza dei salariati classici. Per esempio, dobbiamo mettere fine alla precarietà del lavoro e trovare soluzioni affinché i lavoratori indipendenti siano ugualmente protetti dalla sicurezza sociale.

Come giudicate la situazione di un eletto, uomo o donna, che non sentendosi più a suo agio all'interno del PS, lascia il Partito ?

Mattea Meyer: Ciascuno di noi è tenuto a rispondere alla domanda: voglio continuare ad appartenere alla famiglia politica del PS ? Si tratta di decisioni individuali che fortunatamente rimangono isolate e trovano pochi imitatori. Il sentimento di appartenenza alla nostra famiglia politica è fortemente ancorato nello spirito di un grande numero di nostri membri.

Cédric Wermuth: Per me, c'è una regola chiara. Qualunque critica è consentita. Ciò che non è consentito è minacciare di dimissionare dal Partito o di chiedere a qualcuno di dimissionare. Dopo tutto, siamo una famiglia politica. Personalmente, mi aspetto che in quanto eletto, si partecipi al dibattito, nel luogo deputato, ovvero all'interno del Partito. Ciò che non è ammissibile: farsi eleggere con il sostegno del Partito e poi dimissionare. È contrario ai principi e soprattutto è indecente nei confronti di tutti i membri che, con grande dedizione, rendono possibili le campagne elettorali soprattutto nel loro tempo libero.

L'intervista di Mattea Meyer e di Cédric Wermuth è stata condotta a metà settembre da Barbara Nyffeler a Berna.



Posizione della piattaforma riformista del PS (RoP) sull'accordo istituzionale con l'UE (InstA)

Di Daniel Jositsch, Consigliere agli Stati, Stäfa ZH

La RoP sostiene la Via Bilaterale e vorrebbe svilupparla e approfondirla ulteriormente. La RoP ritiene quindi che sia imperativo - finalmente - concludere l'InstA con l'UE, in quanto solo in questo modo si possono raggiungere relazioni stabili a lungo termine con il nostro principale partner commerciale e pertanto dobbiamo essere in grado di sviluppare relazioni e accordi settoriali. Quest'ultimo punto in particolare può essere raggiunto solo concludendo l'InstA.

Il progetto materiale e formale delle misure di accompagnamento alla libera circolazione delle persone (FLAM), a sua volta, è uno dei punti centrali di contesa che attualmente ostacolano la conclusione dell'InstA. La posizione della RoP deve basarsi sul fatto che l'UE non mira a sanzioni, ma a disposizioni omogenee, anche se il dibattito politico interno a volte sostiene il contrario. Le altre due differenze centrali riguardano la cittadinanza dell'UE e i sussidi (cantionali). A questo proposito occorre chiarire l'atteggiamento nei confronti della Svizzera, anche se la direttiva sulla cittadinanza dell'UE non è, come è noto, l'oggetto dell'InstA. Ciò dovrebbe essere possibile nel quadro di un chiarimento con l'UE. Gli adeguamenti delle misure di accompagnamento previste dall'InstA potranno probabilmente maggiori sfide.

La libera circolazione delle persone porta in parte alla pressione salariale sul mercato del lavoro e a dislocazioni di popolazione nel mercato del lavoro. In particolare, l'esclusione degli ultracinquantenni dal mercato del lavoro è un dato di fatto e porta anche a distorsioni nella politica migratoria.

La RoP è fermamente convinta che le misure di protezione salariale di accompagnamento FLAM, in quanto già ancorate alla legislazione nazionale con gli Accordi bilaterali I, debbano essere mantenute per quanto riguarda i loro effetti.

Per tutti questi motivi, a seguito del rifiuto dell'iniziativa del 27 settembre 2020 «Per un'immigrazione moderata (Iniziativa per la limitazione)», la RoP avanza la seguente proposta per consentire la conclusione dell'InstA:

Il Consiglio federale è chiamato a negoziare con l'UE una modifica dell'InstA (il progetto formale della modifica è aperto) che

garantisce uno "status quo" o "stand still" di diritto internazionale nell'elaborazione della legislazione in materia di misure di protezione del mercato del lavoro. Uno "status quo / stand still" significa che rimane possibile uno sviluppo giuridico dinamico, ma che il livello qualitativo al momento della firma dell'accordo non deve risultare al ribasso. In altre parole: se l'UE adottasse misure di protezione migliori per quanto riguarda il campo di applicazione FLAM, queste verrebbero adottate automaticamente, ma non in caso di deterioramento degli standard.



Garantire il servizio pubblico della Posta Svizzera - se necessario privatizzando parzialmente PostFinance

Di Matthias Manz, Responsabile della Piattaforma Riformista, Aarau

Nel giro di pochi anni PostFinance si è trasformata da macchina da soldi a oggetto di preoccupazione della Posta. PostFinance è vincolata dalla legge e può investire i propri depositi dei clienti esclusivamente in titoli. Tuttavia, è difficile guadagnare denaro con i titoli. È quindi urgente che PostFinance possa utilizzare il denaro che gestisce anche in forma di crediti e ipoteche. PostFinance deve diventare una normale banca che opera in Svizzera come le banche cantonali. In qualità di proprietario, la Confederazione deve coprire il capitale proprio necessario garantendo la capitalizzazione. A medio e lungo termine, questi fondi propri possono essere raccolti sul mercato dei capitali attraverso una parziale privatizzazione come nel caso di Swisscom. In ogni caso, la Confederazione deve mantenere la partecipazione di maggioranza. La Piattaforma Riformista esprime questa posizione nella sua risposta alla consultazione voluta dal Consiglio federale.

Fino a pochi anni fa PostFinance, una società affiliata della Posta SA, era il principale pilastro finanziario del gruppo postale. Oggi si trova sempre più in difficoltà. Le disposizioni di legge restrittive le impediscono di gestire le somme di denaro che le sono affidate e che ammontano a circa 120 miliardi di franchi. Ciò significa che si può guadagnare troppo poco nella fase in cui i tassi di interesse sono bassi. La crescente debolezza dei ricavi di PostFinance minaccia l'intero gruppo Posta e quindi una parte importante del servizio pubblico in Svizzera. Una soluzione pragmatica deve essere attuata rapidamente in questo settore finora bloccato dalla politica.

La Piattaforma Riformista chiede pertanto una revisione della Legge federale sull'organizzazione della posta, in modo che il modello commerciale di PostFinance possa essere adattato alle mutate condizioni.

- In futuro PostFinance dovrebbe poter concedere crediti e ipoteche. Come le banche cantonali, diventerà così una banca che opera in Svizzera con una proprietà statale.
- La Confederazione dovrebbe poter stabilire delle linee guida per la propria banca nel suo mandato di prestazione (obiettivi strategici), ad esempio per i crediti nel settore della protezione del clima, del trattamento dei dati dei clienti e dei diritti dei dipendenti (contratto collettivo di lavoro).
- In qualità di proprietaria, la Confederazione deve garantire il capitale proprio necessario, ancora mancante a PostFinance, mediante una garanzia di capitalizzazione. La legge sull'organizzazione postale deve essere modificata a tal fine. La garanzia di capitalizzazione deve essere compensata alla Confederazione per evitare distorsioni della concorrenza.
- Affinché la modifica della legge sull'organizzazione della posta possa essere adottata rapidamente, la Piattaforma Riformista sosterrà e favorirà, se necessario, anche una parziale privatizzazione di PostFinance, come attuato con successo con Swisscom. Tuttavia, una parziale privatizzazione di PostFinance può essere presa in considerazione solo a medio e lungo termine, una volta che PostFinance si sarà affermata con successo sul mercato dei capitali e delle ipoteche e potrà convincere gli investitori privati ad impegnarsi finanziariamente.

Considerato l'alto volume del mercato ipotecario e il fatto che PostFinance consoliderà il proprio portafoglio gradualmente, non vi è alcun pericolo che l'ingresso di PostFinance sul mercato possa destabilizzare questo stesso mercato.

Se desidera non più ricevere questa E-Mail (info@reform-sp.ch) può annullare gratuitamente l'iscrizione **qui**.

info@reform-sp.ch